Anno IX. — Udine — Mercoledì 22 Aprile 1891. — (Conto corrente colla Posta) — N. 95.

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
TARIFFA
Corpo del giornale L. 1 per linea.
Sopra la firma (necrologi, comunicati — dichiarazioni, ringraziamenti C. 50. — Terza pagina C. 50. — Quarta pagina C. 25 — Per più inserzioni sconti eccezionali.
Le inserzioni si misurano col linea-metro corpo 7.
Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica — Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco — Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

Una conferenza di Bovio, su Dante a Genova

Domenica, al teatro Paganini di Genova, l'illustre pensatore Giovanni Bovio, invitato dalla locale Società « Dante Alighieri » tenne una conferenza sul divino poeta.

Il discorso elevato dell'on. Bovio, riscosse, com'era da immaginarsi, entusiastici applausi, e noi crediamo far cosa grata ai lettori, riportando dall'*Epoca* un diffuso sunto della splendida conferenza.

« Voglio significarvi la ragione che mi mosse nella mia proposta per l'istituzione di una cattedra dantesca, in cui si dovesse illustrare non l'uomo del Medio Evo, ma quello del Rinascimento.

Ma intanto la cattedra Dantesca c'è e non c'è, e sembra ch'essa vachi innanzi al poeta, come secondo che, Dante dice, vacava in Roma la cattedra di Pietro innanzi a Dio.

Ma la proposta non fu inutile perchè vincemmo nella discussione della legge, e da essa nacque una viva agitazione letteraria per lo studio del Poeta, e da essa forse ebbero origine le numerose società Dantesche sorte in Italia.

Ma lo scopo prefissole, la region dei tempi odierni, la discussione pubblica, la cattedra di Pietro di fronte sono cagioni tali da sgomentare anche i più animosi.

Non si tratta di chiosare il Poema o di farne un commento filologico e puramente letterario; si tatta di comprendere tutto il poema e decidere se Dante spetti al medio evo o al Rinascimento.

E se non s'ha a intendere così, è meglio che resti nei seminarii (ilarità, applausi.)

La ragione della controversia sta forse in ciò, che i letterati si sono divisi dai filosofi, e questi dai letterati, eppure per decidere la questione occorre:

1. Conoscere a fondo il medio evo dal suo primo pensiero della patristica, all'ultimo suo pensiero della scolastica.

2. Conoscere profondamente la letteratura e la filosofia del rinascimento.

3. Conoscere i fatti storici, i costumi, i moti politici e sociali dell'uno e dell'altro periodo.

A ciò, dico col poeta, non credo degno nè me, nè altri.

Consentite ad ogni modo che dia un breve sguardo attraverso al medio evo.

Che è il medio evo?

Così fu posta la questione fra me e Carducci, tra me e Bonghi!

Essendo stato universale il moto del medio evo, esso cominciò con una religione: il cristianesimo.

Quando Costantino sentì l'idea nuova volle abbracciarla e metterla nello stato vecchio.

Ma stava contro di lui il motto di Matteo: che il vino nuovo non può stare nei barili vecchi.

E come il vino nuovo con la sua vigoria finisce per spezzare i barili vecchi, così il cristianesimo si formò come una potenza nello stato vecchio e surse la chiesa romana.

Il mondo germanico secondò questo moto, ma il centro rimase Roma donde fu universale il responso e donde suonava universale la lingua latina.

Il medio evo si distingue in due gradi periodi: quello della *patristica* e quello della *scolastica*.

Nel primo periodo la costruzione dei dogmi ha per fondamento che il principio di causalità si ha da togliere dalla natura per portarlo nello spirito.

Donde il creazionismo e i tre dogmi della Trinità, della Creazione e dell'Incarnazione.

Quando i concilii hanno fissato questi tre dogmi, la patristica muore, i Santi padri finiscono e sorgono i dottori.

Sono due le correnti della scolastica: la prima di Scoto Erigena che dice che bisogna intendere per credere, e questa è la scolastica degli eresiarchi, la scolastica condannata dalla Chiesa, la scolastica degli eterodossi.

La seconda corrente è quella di San Anselmo che dice che bisogna credere per intendere, e questa è la scolastica ortodosso-cattolica. Ma tanto gli scolastici ortodossi che gli scolastici eterodossi non riescono a dimostrare i dogmi.

Vollero dimostrare la Trinità e la relegarono tra i misteri, la creazione, e la fecero contingente, l'incarnazione e ruppero la Chiesa in greca e latina.

Ne nacque la gran lotta fra il principio di causalità e quello del libero arbitrio.

Rimanevano allora tre vie. La mistica rappresentata da Bernardo da Chiaravalle: Che andate conciliando? — egli dice — basta la fede: se la fede si ammoglia all'intelletto, è adultera, l'intelletto vi perde, la fede vi salva. — La vera fede è quella che fa dire a Tertulliano: *Credo quia absurdum.*

E Bernardo Chiaravalle col suo misticismo faceva tremare i re, bandiva crociate rifiutandone il comando, era santificato dalla Chiesa, lodato da Lutero.

Tutti i pontefici che negarono l'elettrico e il vapore, sono figli di Bernardo da Chiaravalle. (Applausi).

Ma al misticismo segue l'*Ecclettismo* di San Tommaso d'Aquino che definisce l'uomo un intelletto credente: prende da una parte tutta la ragione quale è illustrata in Aristotile e la fonde con la patristica, e più che la fusione di due sistemi è la fusione di due civiltà. — Nè mai si era visto ardimento più vasto.

Questo il programma di S. Tommaso. Nello svolgimento poi, egli ammette verità intelligibili e verità sopra intelligibili. Senonchè volendo accordare il libero arbitrio e il principio di causalità cade nel *determinismo*.

Fides nuit e sorge Guglielmo Ocham rappresentante dello scetticismo, conseguenza fatale del dissolvimento della scolastica.

E Ocham è un frate francescano: ed è notevole che la reazione contro la chiesa è iniziata sempre dai frati.

Guglielmo Ocham dice: non toccate i dogmi, se vi mettete la ragione, il dogma si incenerisce.

La dimostrazione di Dio non può farsi nè a priori, nè a posteriori.

Non essendovi proporzione fra l'intelletto e le cose, la verità è inconoscibile.

Guglielmo Ocham appartiene al secolo XVI quando sul Reno i principi tedeschi adunati per l'elezione dell'imperatore decidevano che avendo egli la sanzione giuridica non abbisognava più della sanzione papale, e non poteva perciò essere scomunicato.

In quel medesimo tempo la Francia chiamava prigioniero in Avignone il papato.

L'anno in cui Tommaso d'Aquino muore, nasce Scoto, contemporaneo di Dante, e Dante muore quando Guglielmo Ocham pubblica la più importante delle sue opere.

Questa è la generazione di Dante, e in quel secolo c'era la reazione contro il papato.

Se Dante fosse stato un Tomista, un reazionario, egli sarebbe rimasto inferiore ai suoi tempi.

A questa conclusione è pur forza che giunga chi afferma che Dante appartiene al medio evo.

Ma Dante non era uomo del medio evo.

Tommaso distinse le leggi secondo le virtù teologali.

Invece Dante, dà del diritto una definizione nuova che è la pietra angolare della sua città eterna, sottratta al giogo del dogma.

Ed egli inizia il rinascimento in cui abbiamo:

1.o L'evocazione di Platone contro Aristotile (Neo-platonici Marsilio Ficino, Giamblico.)

2.o Aristotile greco contro l'Aristotile latino.

3.o Lo sperimentalismo che sostituisce Aristotile e Platone (Galileo, Bacone da Verulamio.)

Ora Dante sta a capo del Petrarca che fu dotto ricercatore dei testi greci e latini, appunto per la sua politica che distingue il potere temporale dal potere spirituale.

Quando tramonta la Chiesa, trovate Tommaso; quando tramonta l'impero, Dante — quando s'offusca la libertà d'Italia e rovinano i comuni, sorge Macchiavelli che in quelle ruine brancola con la visione dell'Italia avvenire dell'Italia una.

E come Dante ha definito il diritto nel *De Monarchia*?

Non lo definisce già un'uguaglianza, ma una *realis ac integralis proportio ecc.*, definizione che svolta da Ugone Grozio diventa atea, svolta nell'ordine morale, ci dà Giordano Bruno e il *monismo*.

E con questa definizione del diritto che si passa dal Medio Evo al rinascimento.

E dalla politica della città eterna, si esplicano le faville maggiori della *Divina Commedia*; divina appunto perchè è la più umana.

Nel Poema c'è tutta la politica e il diritto di Dante; ma c'è di più, c'è l'anima nuova che riprende tutte le sue facoltà per compiere tutte le sue rivendicazioni, per trovare gli elementi dello stato nuovo.

E la virtù per Dante, non è che una lotta.

E i dogmi? Per i dogmi non troviamo che della rassegnazione; non Tommaso d'Aquino, ma Guglielmo Ocham.

Dice Dante che la fede è sustanzia delle cose sperate ed argomento delle non parventi, e questa definizione gliela dà la grazia diffusa nel vecchio e nuovo testamento.

Dante, come giustifica i miracoli? Con un argomento terreno e dicendo che la conversione delle universe genti al Cristianesimo è miracolo tale di fronte a cui tutti gli altri sono nulla.

Invece dell'ecclettismo di S. Tommaso abbiamo il parallelismo fra la fede e la ragione.

Da una parte vi è la dogmatica, dall'altra la scienza, non conciliabili mai.

Questo dualismo fra fede e scienza, crebbe tanto, che in fine il naturalismo affermò il *monismo*.

Ma il monismo non si sarebbe mai potuto affermare, senza il parallelismo di Dante, che è perciò progenitore di Giordano Bruno.

Io non dico però che Dante sia nè Pomponazzi, nè Bruno.

Ma chi dice che Dante è l'ultimo scrittore del medio evo, non conosce nè la generazione di Tommaso d'Aquino, nè quella di Dante, non conosce il medio evo, non conosce i suoi scrittori, ignora la successione dei fatti politici, non conosce la definizione che Dante dà del diritto, nè come egli svolga la politica. E mi dolgo di vedere letterati che separando lo studio delle lettere da quello della filosofia, affermano che Dante non rompe il medio evo. Ma i dogmi stancano l'umanità, tanto è vero che se ne sono stancati anche i papi.

Uscirò dunque dalla selva selvaggia della patristica e della scolastica, per dimostrare che anche nella letteratura e nell'arte, Dante inizia il rinascimento e rompe il medio evo. Ma ciò farò in un'altra conferenza che terrò a Roma: a Genova è toccata la parte più arida, ma appunto questa parte scelsi per Genova perchè conosco la perspicuità e l'intelligenza dei Genovesi nelle dottrine filosofiche.

Dante chiamava l'arte a fini civili, se l'arte e la scienza non sono educatrici, ci diventano corruttrici pubbliche. Dante, separa fede e ragione, ma non separa mai *virtute e conoscenza*. Nè libertà divisa dalla scienza, si vide mai in nessuna umanità.

Richiamai Dante, quando vidi certe riviste, fare un naturalismo degenere e corruttore.

Dante, apre la serie delle nostre utopie, egli fissò i confini d'Italia.

« A Pola, presso del Quarnaro,
Che Italia chiude e i suoi termini bagna. »

Ma da quei termini, Dante spinge più lontano lo sguardo e abbraccia tutta quanta l'umanità. Anche per Dante, le nazioni non sono che parti dell'umanità.

In nome di Dante, eleviamo ancora una parola universale per dirci che la vita è un grande ideale, che la poesia trasmette alla filosofia, e la filosofia riconsegna alla vita.

A proposito di una lega doganale

L'*Italie* smentisce la notizia corsa di una lega doganale fra l'Austria, l'Italia, la Germania, il Belgio e la Svizzera, e aggiunge che il Governo rifiuterebbe di entrarvi anche se gli venisse offerto.

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

Seduta del 21.

Presidenza *Farini*

Il Senato si convocò alle 2 e mezzo e trattò sulle modificazioni da apportarsi al Codice di procedura civile per ciò che si riferisce al procedimento sommario.

Il senatore Griffini approva la legge, ma vorrebbe altre riforme alla procedura civile, principalmente per l'espropriazione immobiliare che è troppo lunga e costosa.

Pierantoni accenna alla convenienza di semplificare le leggi e rendere la procedura celere e la giustizia poco costosa ai cittadini, e conclude proponendo l'istituzione di un consesso superiore per la preparazione della revisione delle leggi.

Il ministro Ferraris non respinge assolutamente tale proposta, ma si riserva di consultare in proposito i suoi colleghi.

Parenzo applaude alla legge, ma invoca un'altra legge sull'ordinamento dei procuratori e raccomanda la sorte dei cancellieri. Reclama la diminuzione delle spese di giustizia.

Ferraris dice che si impegna di presentare un progetto per il miglioramento degli onorari dei procuratori.

Costa, relatore, giudica che la proposta di Pierantoni non raggiungerebbe lo scopo.

Pierantoni ritira la sua proposta, ma si riserva di ripresentarla. Quindi si chiude la discussione generale e si rimanda il seguito a domani levando la seduta alle 6 e 10.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 21

Presidenza BIANCHERI.

Si svolge l'interrogazione già annunziata dell'on. Imbriani al ministro degli esteri circa il rifiuto di una decorazione conferita dal Governo italiano al capo ispettore della polizia di New-York, sig. Tommaso Byrnes.

Di Rudinì dichiara che nel concedere l'onorificenza al sig. Byrnes, il suo predecessore si attenne alle forme più corrette e prudenti, e del rifiuto, il Governo non ha colpa veruna.

Si svolge successivamente quella dell'on. Imbriani ed altri circa gli intendimenti del Governo pei superstiti bisognosi della gloriose riscosse del 1860 al convento della Gancia.

Nicotera dice che ad essi si provvede con sussidii a mezzo della Società, ma che se vi furono dimenticanze, cercherà di ripararvi.

Si continua a discutere l'abolizione dello scrutinio di lista.

L'on. Pugliese, è sfavorevole al progetto.

Dice che lo scrutinio di lista non ha fatto ancora un conveniente esperimento e che il suo malo funzionamento dipende da parecchie cause, prima fra le quali dal non essersi estesa maggiormente l'applicazione liberale del principio della rappresentanza della minoranza e poi dall'avere esteso il diritto di voto senza assicurarsi della capacità necessaria a esercitarlo.

Tittoni nota come la Francia e l'Inghilterra che avevano lo scrutinio di lista, abbiano dopo un esperimento, rinunciato a questo sistema elettorale.

Egli enumera tutti i gravissimi inconvenienti dello scrutinio di lista che ha perturbato grandemente il senso morale e politico del paese e dimostra che il collegio uninominale riparerà ai mali lamentati.

L'on. Sineo consente al ritorno al collegio uninominale, ma non per le grandi città, perciò propone e svolge un articolo aggiuntivo così concepito: « Per le città il cui territorio risulterà avere nella proporzione adottata una popolazione legale sufficiente per eleggere da sola uno o due deputati, le elezioni avranno luogo col sistema dello scrutinio di lista circoscritto agli abitanti del territorio. »

Ricorda che altre nazioni come la Spagna e l'Inghilterra accolsero tale sistema che egli sostiene.

L'on. Barazzuoli dice che la coscienza generale degli elettori si è manifestata per il ritorno al collegio uninominale. Dice che il collegio ristretto rende più coscienziosa la scelta del deputato, sradicando la mala pianta dei grandi elettori ed assicura la permanente sincerità della rappresentanza del paese, mantenendosi l'eletto in continuo contatto coi suoi rappresentanti.

L'on. Daneo non crede che la Camera dopo sei mesi di elezioni debba condannare il sistema elettorale col quale è stata eletta e che del resto non ha fatto ancora un conveniente esperimento.

L'on. Del Balzo accetta il ritorno al Collegio uninominale perchè è il sistema elettorale più morale.

Bovio dice che lo scrutinio di lista ristretto e incompleto com'è, è condannato.

Esso doveva essere siccome una promessa, ma non fu mantenuta; però il ritorno al Collegio uninominale non è giustificato. Perciò, in aspettazione di un sistema di lo scrutinio più largo, più completo, più conforme ai principii di libertà, dichiara di astenersi dal votare.

Dopo il discorso dell'on. Bovio, si rimanda il seguito della discussione a domani.

Si comunicano poi alcune interrogazioni e si leva la seduta alle 6 e mezzo.

IN ITALIA

Per il 1.° maggio.

Tutte le questure il 28 aprile pubblicheranno un manifesto delle disposizioni per prevenire disordini nel primo maggio.

Saranno permesse le riunioni nei luoghi aperti anche con bandiere, ma saranno proibite le passeggiate e le processioni.

Gli anarchici e i socialisti si riuniranno domenica per decidere sul contegno da tenersi il primo maggio.

Contro l'allargarsi delle pensioni.

Il *Fanfulla* dice che si studia il mezzo di porre un freno all'eccessivo allargarsi delle pensioni.

Luzzatti e Colombo vorrebbero, stabilire una somma fissa per ogni anno e su questa, regolare il collocamento a riposo.

L'esame del progetto sul Credito fondiario

La Commissione pel progetto di legge sul Credito fondiario ha eletto a suo presidente l'on. De Zerbi, e segretario l'on. Levi. Quindi subito dopo, intraprese l'esame del progetto. La discussione fu piuttosto viva.

Venne deciso di formulare un questionario sul quale saranno chiamati a rispondere i ministri Luzzatti e Chimirri, che furono già invitati ad intervenire alle prossime sedute della Commissione.

COSE D'AFRICA

I soliti dissidi — La commissione d'inchiesta

La *Riforma* ha le seguenti notizie da Massaua: — Mangascià trovandosi a Makallè, ha deciso di usare la sua influenza presso i capi devoti a Menelik per chiedere di recarsi alla Corte come inviato loro. Alula si recò a Makallè per dissuaderlo, ma non ha ottenuto il suo intento, e dichiarò di romperla con Mangascià.

Notizie incerte oggi dicono che è composto il dissidio.

Mesciascià, armato nuovamente, procede oltre Adua per raggiungere Mangascià, e recarsi insieme da Menelik.

Il piroscafo *Josto* che reca i commissari per l'inchiesta sull'Africa è in ritardo.

I capi ufficio sono invitati a recarsi a ricevere la commissione.

Una compagnia indigena colla musica renderà gli onori militari.

ALL'ESTERO

La moglie dello czar avvelenata.

Corre voce a Parigi che la czarina sia stata avvelenata. Essa è in pericolo.

L'*Evénement* suppone che il veleno fosse destinato allo czar.

La pena contro gli scioperi in Germania.

Il *Reichstag* continuò ieri la discussione del progetto industriale. Si discussero gli articoli relativi alle pene da infliggersi a coloro che obbligano colla forza i compagni a partecipare alla coalizione degli operai e concernenti i salari.

Berlepsch dichiarò che la legge mira alla protezione degli operai mediante la repressione degli scioperi forzati. Soggiunse che è necessario aggravare la pena contro lo sciopero forzato, giacchè da dopo lo sciopero dei minatori la pressione per far scioperare gli operai è aumentata in modo tale, sicchè non trattasi più del diritto di associazione, ma di una partecipazione forzata che devesi punire.

Sciopero che continua.

Lo sciopero scoppiato tra i minatori di Essen continua.

Il grande incendio d'Amburgo.

Un grande incendio scoppiò al deposito di merci dello Stato in Amburgo. Il deposito fu interamente distrutto. I danni sono enormi. Una sola casa perde un milione e mezzo di marchi.

Il procuratore Grant e i linciati di Nuova Orleans.

Un telegramma da Washington informa che il Dipartimento di giustizia ricevette una lettera del procuratore di New-Orleans Grant, nella quale si annunzia che il compito di stabilire la nazionalità degli italiani linciati è difficilissimo.

Quindi soggiunge di non essere in grado di fare in tale proposito la sua relazione.

Il nuovo censimento della popolazione in Francia.

Le prime notizie giunte al ministero francese sui risultati del censimento, constatano un aumento sensibile nella cifra della popolazione ed un grande aumento degli stranieri residenti in Francia.

DALLA PROVINCIA

Al Poligono di Spilimbergo. In questi giorni arriverà a Spilimbergo, proveniente da Brescia, il 16° reggimento d'artiglieria, destinato pei poligono.

La Società di mutuo soccorso ed istruzione, di Pordenone. Ci venne gentilmente favorita la relazione morale ed economica per l'anno 1890 di questa Società, che per la sua importanza, occupa il secondo posto fra le [illegible] della nostra Provincia.

Il numero dei soci da 700 che era al principio dell'anno, raggiunse i 798 alla fine, tutti maschi, poichè solo ora sarebbe stata fatta la [illegible] di fondare una sezione [illegible].

Dal bilancio consuntivo del 1890, riportiamo i seguenti dati:

Entrata:

Contributi dei soci e tasse d'ammissione	L.	8,785.80
Interessi di capitali	»	5,073.26
Sussidi per la scuola d'arti	»	1,281.60
Proventi straordinari	»	3,100.00
Totale	L.	18,240.16

Uscita:

Sussidi ai soci	L.	10,010.40
Stipendi	»	2,326.62
Spese diverse	»	940.17
Ammortamento	»	806.71
Spese per la scuola d'arti	»	1,516.48
Totale	L.	15,597.33
Utile della gestione 1890	L.	2,642.83
Patrim., al 31 dic. 1889	»	100,318.15
Idem idem 1890	L.	102,960.98

Questi risultati se dimostrano la potenzialità raggiunta dalla Società pordenonese, e quindi i vantaggi che essa diffonde in quell'importante centro manifatturiero, mettono però in evidenza come anche là i sussidi abbiano raggiunto un limite massimo, poichè senza i proventi straordinari, il bilancio dello scorso anno si sarebbe chiuso con una deficienza. Vero è però che nella sua relazione, la Rappresentanza ascrive all'invasione dell'influenza, il maggior numero di ammalati riscontrato nel 1890.

Agli egregi Preposti della Società pordenonese, i nostri migliori auguri, perchè possano sempre presentare la situazione della Società, in modo così brillante.

Furto in Chiesa. Domenica scorsa, nella Chiesa parrocchiale di Latisana, ignoti ladri, scassinarono una cassetta contenente poche lire, e se le andarono a godere in santa pace.

Furto di scarpe. Ignoti, forzata la porta del casotto di legno di Gio. Batta Flebus in Cividale, rubarongli quattro paja di scarpe ed uno di zoccoli per valore di lire 12.

Taglio di viti. In Sedegliano, Pietro Menini tagliava ed esportava dal campo aperto di Angelo Ceccon 14 piante di viti che gli furono dopo sequestrate.

Ospite ladro. Uno sconosciuto, avendo ricevuto ospitalità nella stalla di Luigi Fracas di Pordenone, allontanavasi alla chetichella rubandogli una catena di ferro, un sacco di tela contenente fagiuoli ed una camicia di colore.

Arresto. Fu arrestato a San Daniele, Giovanni Cipriani girovago da Forno di Zoldo, dietro richiesta del sig. Pretore di San Daniele perchè condannato a 15 giorni di arresti per ubbriachezza.

CRONACA CITTADINA

Per la sovraimposta provinciale. Venne distribuito alla Camera dei deputati, il progetto di legge col quale si autorizza la nostra Provincia ad eccedere sul limite massimo della sovraimposta.

Magistratura. Messa, Presidente del Tribunale di Pordenone, è tramutato a Bologna.

Vita militare. Badino, capitano nel reggimento 85 fanteria, è promosso maggiore, presso il distretto di Udine. Sobrero, capitano nel 85 fanteria, è trasferito al Collegio di Messina.

I seguenti tenenti; sono promossi a capitani: Salvioli, del 35 fanteria, destinato al 86; Bertelli, del 36, destinato al 35; Manetti, del 76, destinato al 85.

Giunta, del reggimento Lucca, è nominato capitano nel reggim. Monferrat.

Chinsei, capitano contabile, è promosso maggiore.

Perigoni, maggiore contabile a Udine, è trasferito a Roma.

* * *

Facciamo le nostre congratulazioni al cav. Osvaldo Chiusi e al cav. Badino, per la promozione ottenuta e per la loro destinazione a questo distretto, essendo considerati nostri concittadini.

Ci congratuliamo pure col capitano Mabetti, promosso sposo di una signorina di qui.

Cose scolastiche. In questi giorni, il Convitto delle nostre allieve maestre fu in festa per un duplice avvenimento, che rallegrò le care fanciulle in esso raccolte.

Sabato sera, per iniziativa dell'egregio Direttore della scuola Normale, professore Domenico Caiola, e per opera dell'infaticabile prof. Lenardon, si diede nella sala di ricreazione del Convitto, un trattenimento di ottica, quadri dissolventi, microscopici, cromatropi ecc., al quale intervennero anche le allieve esterne del secondo e terzo corso normale e alcuni invitati.

Tutto il materiale meccanico e scientifico, fu gentilmente concesso dall'illustre signor conte Orsfani. Lo spettacolo fu oltremodo divertente e istruttivo, e si ripeterà anche sabato venturo giorno 25, mercè la compiacenza del prof. Lenardon, al quale, come al conte Orsfani, alunne e invitati, tributano sino da oggi i loro più vivi ringraziamenti.

Domenica mattina poi, giorno 19, le alunne del Convitto, accompagnate dalla Direttrice A. Sala, dalla signora maestra assistente della Normale, Argia Zanichelli, dalle loro prof. Salvoni, Tarassio, Zilli, nonchè dalla Direttrice del Giardino d'infanzia signora Battagini, partirono in giardiniere per San Pietro al Natisone, a visitare la scuola e il Convitto di colà. La gita fu delle più gaie che immaginar si possano. A Cividale, si fece una breve sosta. La famiglia della convittrice signorina Mesaglio, offerse a tutta la comitiva una splendida colazione, suscitando nel cuore delle commensali un sentimento di gratitudine pel delicato pensiero e pel modo gentile col quale fu effettuato. Dopo si risalì in giardiniera e si giunse verso le 11 ant. sul ponte di San Pietro al Natisone. Quivi lo spettacolo imponente della vallata, che si apriva dinanzi allo sguardo, strappò una esclamazione a tutte le viaggiatrici.

Quand'ecco in lontananza un brulichio di persone. Si indovina, prima ancor di vedere. È il Convitto di San Pietro al Natisone, che con alla testa la Direttrice signora Linda Fojanesi, e accompagnato da tutto il corpo insegnante, muove incontro a quello di Udine. Un urrà da ambe le parti, manifesta il tripudio reciproco. Si discende dalle carrozze e il non vi ha penna che valga a descrivere la spontaneità di quel primo scambio di saluti, di strette di mano, di abbracci, di presentazioni.

Si muove verso San Pietro, ove l'egregia signora Fojanese, coadiuvata da tutto il corpo insegnante e dai membri del Consiglio direttivo, aveva disposto un ricevimento veramente festoso. Dapprima si visitò il Collegio, le scuole, il podere, la vastità dei locali, e si ammirò le scuole ben fornite di materiale scientifico e l'ordine che domina in ogni parte del Convitto.

Le mense erano imbandite con ottime vivande e con molta proprietà e buon gusto. I membri del Consiglio direttivo presero parte al banchetto. Non mancarono brindisi ed evviva all'ospite gentile e ai commensali; non mancò neppure il corpo di musica del paese, che venne a rallegrare in special modo le fanciulle, le quali ballarono allegramente confuse in un caldo amplesso di amistà e fratellanza. Che bella giornata fu quella del 19 cors. E come ne serberanno perenne ricordo le invitate, che oggi tributano riconoscenti un pubblico ringraziamento all'egregia signora Foianese, al corpo insegnante di San Pietro al Natisone e al Consiglio direttivo, i quali seppero fare gli onori di casa con una delicatezza e con un garbo superiori ad ogni encomio.

Premiazione agli alunni dell'Istituto Renati. Ogni miglioramento di una istituzione è un guadagno per il paese. L'Istituto Renati più conosciuto sotto il nome di Casa di Carità, e più ancora sotto quello abusivo di Rosario, ha uno scopo professionale, ed accoglie ed educa orfani di onesti genitori perchè imparino un mestiere od una professione utile. I ragazzi frequentano le scuole elementari e, se distinti, anche le tecniche, ed imparano un'arte in qualche officina della città. Le giovani alunne, studiano nell'Istituto e la più parte, ora, si dedicano al magistero, avendo in casa la R. Scuola normale.

Chi avesse conosciuto l'Istituto alquanti lustri or sono, e chi lo vede oggi, deve riconoscere che ha migliorato assai il suo indirizzo, ed il saggio che diedero alunni ed alunne lo scorso lunedì, dimostrò che vi regna ordine, progresso e vero spirito di civiltà.

I brevi discorsi dei preposti, i dialoghi, i canti, tutto era molto appropriato al carattere dell'istituzione; piacque sentire la Superiora esaltare il vantaggio che è offerto alle giovani di poter divenire maestre, mentre anni addietro le Rosarie non vedevano punto di buon occhio la scuola magistrale che aveva invaso (!) l'Istituto.

Ci piacque assai sentire un gruppo di ragazze, istruite al solfeggio, cantare dei cori di assieme a più parti, con disinvoltura. Nel paese della musica, il canto corale, non ad orecchio, come si insegna agli uccelli, ma spiegato al solfeggio ed a più parti, non dovrebbe mancare in nessun istituto educativo.

Il neo Presidente prof. Pirona chiuse la piccola festa con un discorsetto ispirato a sensi gentili e savi, sviluppando il concetto del dovere e della coscienza. Le sue parole dovrebbero essere stampate e distribuite agli alunni.

Società pei pubblici spettacoli. I soci sono invitati all'Assemblea generale, che avrà luogo il giorno di giovedì 23 aprile corrente, alle ore 8 e mezzo, nei locali della Società agenti di commercio.

Veloce club, Udinese. I soci sono invitati all'Assemblea ordinaria, nei locali del Club, che si terrà giovedì 23 aprile corr. alle ore 8 e mezzo pom. per trattare su proposte per uno spettacolo di corse velocipedistiche sulla pista di Via [illegible].

Il mercato di San Giorgio. Data la stagione dei lavori in campagna, oggi, primo giorno del mercato di San Giorgio, vi affluirono bovini in discreto numero; pochi cavalli.

Al momento in cui scriviamo nulla possiamo dire nell'entità degli affari.

Domani, se il tempo si manterrà bello, il mercato si presenterà più animato.

Teatro Minerva. Questa sera alle ore 8 mezzo il Circo equestre egiziano dei *Fratelli Amato* darà la sua prima rappresentazione, nella quale prenderanno parte i migliori artisti nonchè gli stupendi cavalli ammaestrati dai fratelli Amato.

Biglietto d'ingresso alla platea e loggia lire 1 — loggione cent. 50.

Un'imposta curiosa per l'istruzione. Da due anni il signor Binger ha terminato l'esplorazione del paese compreso fra il Niger ed il golfo di Guinea. Egli ne pubblica sul *Giro del Mondo* una interessantissima relazione, dalla quale togliamo il seguente curioso particolare che si riferisce alla misteriosa città di Kong.

Nella sera dei giorni di grande mercato gli scolari a due a due vanno in processione ai loro rispettivi quartieri a cantare una preghiera nei portali delle case.

Quando essi si presentano, si usa gettare dappertutto: «*Karamokhordina, nà*» (gli scolari vengono) e tutti si affrettano a dar loro dei *cauris* per farli tacere e liberarsene.

Rientrando in classe, i colpevoli consegnano le somme raccolte al loro maestro che se ne fa pagare così l'inchiostro, la carta e il suo disturbo.

APPENDICE

47

UN AMORE
SOTTO IL REGNO DI ENRICO III

(dal francese)

Se ne dubitate, continuò il signor di Monsoreau, mirato da quella parte:

«Dal lato opposto a quello per cui egli era venuto, si scorgeva lungo l'altra sponda dello stagno, vedesi una turba di cavalieri diretta verso il castello.

«— Chi sono? domandai.

«— Il duca d'Angiò col suo seguito.

«— Madamigella! madamigella! esclamò Geltrude, non v'è tempo da perdere.

«— Se n'è già perduto troppo, osservò il conte, decidetevi!

«Caddi sopra una sedia, mi mancavano le forze.

«— Mio Dio! mio Dio! che farò? balbettai.

«— Ascoltate, disse il conte, si è bussato alla porta.

«Si udì infatti battere alla porta da due uomini distaccatisi dagli altri, per venir innanzi.

«— Fra cinque minuti, disse il conte, non saremo più a tempo!

«Procurai levarmi, mi si piegavano le ginocchia.

«— Qua, Geltrude! qua! ... balbettai.

«— Signora, gridava la poveretta, udite? ... aprono ... sentite lo scalpicio dei cavalli nel cortile?

«— Oh sì, mi mancano le forze.

«— Non è che questo? mi replicò la poveretta.

«Mi prese nelle sue braccia, mi sollevò come una bambina, e mi mise nelle braccia del conte.

«Al sentirmi toccare da lui, rabbrividii per modo che stetti per sfuggirgli e cadere nel lago.

«Ma mi strinse al petto, e mi pose nella barca.

«Geltrude era scesa con me senza bisogno di ajuto.

«Mi accorsi che il mio velo si era sciolto e galleggiava sull'acqua.

«Mi venne l'idea, che questo darebbe indizio della nostra fuga.

«— Il mio velo! il mio velo! urlai al conte, prendetelo!

«Egli, guardò l'oggetto ch'io gli accennava.

«— No, disse, è meglio così!

«Ed afferrati i remi, diede un moto sì violento al battello, che in poco fummo vicini alla riva dello stagno.

«Mirammo allora illuminarsi le finestre della mia camera; v'entravano alcuni servi con delle fiaccole.

«— Vi ho ingannata? mi domandò il signor di Monsoreau,

«— Oh no! voi siete il mio salvatore!

«I lumi frattanto correvano con agitazione ora nella mia stanza, ed ora in quella di Geltrude. Udimmo alcune grida. Entrò un uomo solo, dinanzi a lui tutti si trassero in disparte; si avvicinò alla finestra aperta, si chinò in fuori, osservò il velo e diè un urlo.

«— Vedete se ho fatto bene a lasciar là il velo? disse il conte; il principe crederà che per sottrarvi a lui vi siete gettata nel lago, e mentre vi farà cercare noi fuggiremo.

«Allora tremai davvero, pensando alla nera profondità di quella mente, che aveva contato sopra un mezzo simile.

«In quel momento approdammo.

XV.

Vi fu un altro istante di silenzio. Diana quasi commossa da quella rimembranza, quanto lo era stata dalla realtà, sentivasi venir meno, la voce. Bussy l'ascoltava con tutte le facoltà dell'anima sua, e già imprecava ai nemici di lei quali pure si fossero.

Finalmente, odorata un'ampolletta trattasi di saccoccia, Diana soggiunse:

«— Messo il piede a terra, corsero a noi sette o otto famigli del conte, fra i quali parvami ravvisare due servitori che scortavano la nostra lettiga quando fummo assaliti da quelli che condotta mi avevano al castello di Beaugé. Uno scudiero teneva a briglia due cavalli; quello nero del conte, e una chinea bianca a me destinata. Monsoreau mi aiutò a montare in sella, e poi saltò sul suo cavallo. Geltrude salì in groppa dietro ad uno dei famigli, e ci allontanammo di galoppo.

«Aveva notato che il signor di Monsoreau aveva presa la mia chinea per la briglia, e fattogli osservare che non abbisognavo di simile cautela, mi rispose che la bestia era ombrosa, e potrebbe fare qualche salto che da lui mi separasse.

«Correvamo da dieci minuti, quando udii la voce di Geltrude chiamarmi. Mi volsi, e mi avvidi che la nostra compagnia erasi scemata di metà; quattro uomini avevano preso un sentiero laterale e trascinavano lei nella macchia; mentre il conte e altri quattro facevano meco diversa strada.

«— Geltrude! sclamai, signore, perchè non viene con noi Geltrude?

«— È una precauzione indispensabile, mi disse il conte; se siamo inseguiti bisogna che lasciamo due tracce, onde si possa dire di aver vista una donna rapita su due direzioni. Allora il signor duca d'Angiò potrà prender abbaglio e correre dietro alla vostra serva anzichè a voi.

«Benchè speciosa, la risposta non mi appagò; ma che dire? che fare? sospirai ed attesi.

«D'altra parte, la via battuta dal conte conduceva in fatti al castello di Méridor. Al trotto con cui si andava, tra un quarto d'ora dovevamo essere al castello. Ma ad un tratto, giunto a un crocevia della foresta a me noto, il signor di Monsoreau anzichè continuare per la strada che conduceva a mio padre, piegò a sinistra, per un'altra che assai se ne allontanava. Io subito gridai, e non ostante la corsa dell'animale che mi portava, appoggiava già la mano sul pomo della sella, per balzare in terra; quando il conte, il quale senza dubbio badava a tutti i miei movimenti, chinossi verso me, e cingendomi con un braccio e toltami di peso dalla mia chinea, mi collocò sull'arcione del suo cavallo. La povera bestia, sentendosi libera, scappò nitrendo per la selva.

«Tutto ciò fu sì rapido, ch'io non aveva avuto tempo appena di mandare un grido.

«Il signor di Monsoreau mi pose tosto la mano sulla bocca.

«— Madamigella, mi disse, vi giuro sull'onor mio, che tutto fu fatto d'ordine di vostro padre, ve lo proverò alla prima fermata; se ciò non vi basta, aggiungo che sarete libera!

«— Ma mi avevate detto di condurmi da mio padre! esclamai respingendo la mano e tirando addietro la testa.

(*Continua*)

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

21-4-91	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 22
Bar. rid. a 10° Alto m. 116.10 liv. del mare	753.9	751.0	752.7	752,7
Umido relat.	41	29	40	40
Stato di cielo	sereno	misto	misto	sereno
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione)	—	E	—	NW
Vento (vel. Kilom.)	0	0	0	2
Term. centigr.	11.7	16.1	11.6	12.8

Temperatura (massima 19.0, minima 3.9)

Temperatura minima all'aperto 1.0

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del 21 aprile 1891:

Tempo probabile:

Venti settentrionali freschi ed abbastanza forti al sud, deboli al nord; cielo nuvoloso piovoso al sud, vario altrove, mare agitato coste meridionali.

IN TRIBUNALE

Udienza 21 aprile 1891.

Cenoigh Giuseppe da Robedischis per contrabbando tabacco, alla multa fissa di lire 51 e proporzionale di lire 360.

Zuinotto Gio. Battista per furto 15 mesi di reclusione.

Tomasini Luigi 15 mesi di reclusione per furto.

Una condanna militare.

Ieri l'altro cominciò al Tribunale militare di Genova il processo contro il soldato Seghetti Gustavo, del 25° fanteria, che il 20 Marzo scorso feriva gravemente il capitano Meriano esplodendo numerosi colpi contro i suoi compagni.

Il contegno dell'imputato fu tranquillo; egli ammise di aver voluto uccidere il sergente Gai, ma nega di aver tirato contro gli ufficiali.

Le testimonianze furono schiaccianti per l'accusato.

Terminate poi le deposizioni, ieri vi furono le arringhe e la sentenza.

Il Seghetti fu condannato alla fucilazione nella schiena previa degradazione.

La sentenza fu pronunciata alle 4.

Il Seghetti si mantenne calmo, impassibile, durante la lettura della sentenza, finita la quale si voltò con piglio altero al Tribunale e gridò: *Siete una massa di farabutti tutti quanti!*

Viva impressione nel pubblico affollatissimo.

Il mercato della seta

Milano, 20 aprile 1891. — Coi medesimi auspici della settimana scorsa, si iniziarono anche in questa gli affari. I prezzi si mantennero sostenuti, per cui le transazioni riuscirono limitate.

Le razze preistoriche d'Italia

(Dalla «Minerva» — Rivista internazionale)

(Continuazione — Vedi N. 94)

Dopo aver occupato i laghi ai piedi delle Alpi, la popolazione andò aumentando, e si estese gradatamente al sud, costruendo palafitte nelle paludi presso Mantova. Più tardi passò il Po e costrusse sulla terra ferma nella pianura dell'Emilia villaggi dello stesso genere, i cui avanzi sono molto numerosi e vengono conosciuti sotto il nome di *terremare*. Queste terremare sono elevazioni, sorgenti pochi piedi al disopra del suolo, numerosissime nei distretti di Parma, Reggio e Modena. Consistono di strati di terra oscura, ricca di fosfati e di nitrati, la quale viene usata dai contadini per concime. Esse sono evidentemente i mucchi dei rifiuti degli antichi villaggi, ossia palafitte costruite sulla terra asciutta. Variano in estensione da uno a tre o quattro acri, e generalmente hanno l'altezza di dieci piedi, dando l'idea dei villaggi arabi dell'Egitto, ciascuno dei quali sorge sul proprio *tell* al disopra dell'inondazione. Queste elevazioni sono composte solamente dei rifiuti degli abitanti, delle ossa di animali, e di terraglie rotte gettate fuori delle capanne le quali erano costruite su piattaforme sorrette da pali. Lo strato inferiore di questi avanzi appartiene all'età della pietra, mentre in molti casi gli strati superiori appartengono all'età del bronzo. Devono essere stati abitati per molti secoli perchè fosse possibile una così grande accumulazione di avanzi.

Queste terre-mare, di cui si conosce circa un centinaio, mostrano chiaramente la civiltà dei primi Ariani che si stabilirono in Italia, antenati della razza latina. Essi facevano stuoie con la corteccia della clematide, sapevano preparare e tessere il lino, si procacciavano perfino l'ambra del Baltico, ma non possedevano sciabole, nè fibbie, nè anelli. Non avevano ferro, nè oro, nè argento, nè vetro. Sapevano fondere il bronzo. Troviamo dei colatoi per preparare il miele, e macinatoi a mano per macinare il grano, ma non c'è alcun indizio che sapessero cuocere il pane. Coltivavano le viti, ma l'arte di fare il vino non era ancora scoperta. — Non si trovarono idoli di alcuna sorta. Certi utensili di creta a guisa di mezze lune, che una volta si supponeva fossero simboli di un culto della luna, erano invece appoggi per la nuca, che si usavano dormendo sul suolo per non guastare la complicata pettinatura. Le abitazioni non erano che capanne di vimini e di fango; nè pietra, nè calce entravano nella loro costruzione. Essi cacciavano il *cervo*, il daino, il cinghiale, e tenevano cani, buoi, pecore, capre e maiali. Non avevano gallinacei. L'asino era sconosciuto e non è certo se avessero domesticato il cavallo. Avevano dei piatti bucati i quali servivano probabilmente a fare il formaggio, ma non si sono incontrate ossa di pesce, nè ami per pescare. Coltivavano il grano, le fave e il lino, e raccoglievano mele, prugne e ciliege selvatiche. Le ghiande erano conservate diligentemente in vasi per usarne nell'inverno.

Questa pacifica popolazione deve avere abitato la pianura del Po almeno per un migliaio d'anni; probabilmente per un tempo molto più lungo, due o tre mila anni. Avevano raggiunto l'età del bronzo, e devono essere considerati come i progenitori dei Latini e delle altre tribù Ariane dell'Italia.

(Continua)

MEMORIALE DEI PRIVATI

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 15. — Grani.

Prezzi minimi e massimi

Giovedì. — Granoturco da lire 12.75 a 13.30.

Sabato. — Granoturco da lire 12.60 a 13.25.

* * *

FORAGGI e COMBUSTIBILI

Media dei prezzi compreso il dazio

Fieno dell'Alta

I qualità al quintale da L. 5.50 a 6.10.
II qualità » » 4.40 a 4.60;

Fieno nuovo della Bassa

I qualità al quintale da L. 4.70 a 5.—
II qualità » » 4.— a 4.30
Paglia da foraggio da » 0.— a 0.—
Paglia da lettiera da » 3.50 a 3.80

Legna da fuoco

forte tagliate	2.30	2.45
» in stanga	2.10	2.30
Carbone I qualità	5.80	7.60

Fuori dazio

Fieno dell'Alta I qualità	4.50	5.10
» » II qualità	3.40	3.60
» della Bassa I »	3.70	4.—
» » II »	3.—	3.30
Paglia da foraggio	0.—	0.—
Paglia da lettiera	3.—	3.30

Legna da fuoco

forte tagliate da L. 1.94 a 2.09
» in stanga da » 1.79 a 1.94
Carbon forte da » 5.20 a 7.—

* * *

Medica al quintale da lire 50 a 100
Trifoglio » » 80 a 100
Altissima » » 40 a 50
Fieno » » 10 a 30

* * *

Carne di manzo.

		al chil.
I.a qualità, taglio primo	Lire	1.70
» » »	»	1.60
» » secondo	»	1.50
» » »	»	1.40
» » »	»	1.30
» » terzo	»	1.20
» » »	»	1.10
II.a qualità, taglio primo	»	1.60
» » »	»	1.40
» » secondo	»	1.30
» » »	»	1.20
» » terzo	»	1.10
» » »	»	1.—

Carne di vitello.

Quarti davanti	»	1.20
»	»	1.30
»	»	1.40
Quarti di dietro	»	1.50
»	»	1.60
»	»	1.70
»	»	1.80

Mercato dei lanuti e suini.

16. — V'erano approssimativamente: 80 castrati, 75 pecore, 5 arieti, 160 agnelli.

Andarono venduti: 18 castrati da macello da lire 1.18 a 1.20 al K. g. a p. m.; 20 pecore d'allevamento a prezzo di merito, 25 per macello da lire 1.05 a 1.10 al K. g. a p. m.; — arieti di allevamento a prezzo di merito, 2 per macello da lire 0.— a 1.05 al K. g. a p. m.; 45 agnelli da macello da lire 1.10 a 1.15 al K. g. a p. m.; 50 di allevamento a prezzi di merito.

Vari compratori forestieri.

45 suini per allevamento, venduti 180 a prezzi di merito.

Prezzi fermi.

Orario ferroviario.

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.45 a.	6.40 a.	D. 4.55 a.	7.40 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
D. 11.14 a.	2.05 p.	O. 10.50 a.	3.05 p.
O. 1.20 p.	6.20 p.	D. 2.15 p.	5.06 p.
O. 5.80 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.55 p.
D. 8.09 p.	10.15 p.	O. 10.10 p.	2.20 a.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.21 a.	9.15 a.
D. 7.50 a.	9.58 a.	D. 9.15 a.	11.01 a.
O. 10.35 a.	1.35 p.	O. 2.24 p.	5.05 p.
D. 5.16 p.	7.06 p.	O. 4.40 p.	7.17 p.
O. 5.30 p.	8.45 p.	D. 6.24 p.	7.59 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.55 a.
M.* 11.10 a.	3.02 p.	M.* 2.45 p.	4.20 p.
M.* 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.15 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 9.— p.	1.45 a.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.58 p.	D. 4.27 p.	4.54 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.48 a.	9.47 a.	O. 0.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.19 p.
M. 5.24 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco * si fermano a Cormons.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
S. F. 7.45 a.	9.30 a.	6.30 a. S. F.	8.25 a.
P. G. 11.36 a.	1.— p.	1.— a. S. F.	12.40 p.
S. F. 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p. S. F.	3.20 p.
S. F. 7.— p.	8.45 p.	5.50 p. S. F.	7.55 p.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 21

	da	a
Rend. Italiana 5% god. 1 genn. 1891	94.87	—.—
» » 5% god. 1 lugl. 1890	92.68	—.—
Azioni Banca Nazionale.	—.—	—.—
» Banca Veneta ex di id.	246.	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin.	315.	—.—
» Società Ven. Costr. nomin.	—.—	—.—
» Cotonificio Venez. fine apr.	266.	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	26.25	26.50

Sconti

Banca Nazionale 6 %.

Banco di Napoli 6 % — Interessi su anticipazione. Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 6 %.

Cambi	sconto		a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	3	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	3		—.—	—.—	123.95	124.15
Francia	3	—	101.15	101/10	—.—	—.—
Belgio	3	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	3	—	25.26	25.32	25.28	25.34
Svizzera	4	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Triest.	4	—	219/—	—.—	—.—	—.—
Bancon. austr.		—	219 1/4	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—	—.—	—.—	—.—	—.—

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 22

Rendita italiana 95.— sera 95.05
Napoleoni d'oro 20.18.

VIENNA 22

Rendita austriaca (carta) 92.45
id. id. (arg.) 92.60
id. id. (oro) 110.70
Londra 11.60 Nap. 9.23 —

PARIGI 22

Chiusura della sera Ital. 93.63
Marchi 124.60

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

Udine, 1891 — Tip. Marco Bardusco